

# **SCHEDA DI VALUTAZIONE**

**Misura 211**

## **INDENNITA' A FAVORE DEGLI AGRICOLTORI DELLE ZONE MONTANE**

**Rapporto di valutazione ex post  
del PSR 2007-2013 Regione  
Piemonte**

**2016**

Il presente documento è stato redatto da:

**NUVAL Piemonte**

---

<b>1. MISURA 211: INDENNITA' A FAVORE DEGLI AGRICOLTORI DELLE ZONE MONTANE .....</b>	<b>1</b>
1.1 CARATTERISTICHE.....	1
1.1.1. Dotazione finanziaria .....	1
1.1.1. Stato di attuazione e avanzamento della misura.....	2
1.1.2. Sinergie e combinazioni con altre misure.....	6
1.2. QUADRO LOGICO .....	8
1.3. RISPOSTA AI QUESITI VALUTATIVI .....	10
1.3.1. Fonti informative e dati .....	10
1.3.2. Quesito 1: Come e quanto la misura 211 ha contribuito a migliorare la situazione ambientale? .....	11
1.3.3. Quesito 2: Che altri effetti, anche relativi ad altri obiettivi/assi, sono connessi all'attuazione di questa misura? .....	16
1.4. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI .....	17

---

## 1. MISURA 211: INDENNITA' A FAVORE DEGLI AGRICOLTORI DELLE ZONE MONTANE

### 1.1 Caratteristiche

L'indennità compensativa è un aiuto concesso- a fronte di un impegno- agli agricoltori operanti nelle zone montane per controbilanciare almeno in parte gli svantaggi a cui è soggetta l'attività agricola in tali zone.

L'impegno consiste nel proseguire l'attività agricola in una zona svantaggiata per almeno un quinquennio a decorrere dal primo pagamento, ottemperando ai requisiti obbligatori di cui agli artt. 4 e 5 e agli allegati III e IV del Reg. (CE) n. 1782/2003 (condizionalità), fra i quali si evidenziano: obbligo di proteggere il prato permanente con il divieto di conversione ad altri usi; obbligo di gestire le superfici ritirate dalla produzione in modo da tutelare la biodiversità; divieto di eliminare i terrazzamenti esistenti; divieto di effettuare livellamenti non autorizzati.

L'aiuto consiste nell'erogazione di un premio annuale per unità di superficie agricola utilizzata sulla base di parametri fissati per tipo di coltura, fino ad un massimo di 40 ha per ogni azienda. Qualora le risorse finanziarie non siano sufficienti al soddisfacimento di tutte le domande idonee, al fine di favorire le aziende maggiormente svantaggiate secondo un criterio altitudinale e di fertilità dei suoli, è prevista la priorità alle coltivazioni tipiche delle alte vallate e delle medie valli (pascoli, prati pascoli, prati stabili, officinali, piccoli frutti, orticole, fragole, castanicoltura, frutta a guscio, viticoltura), escludendo progressivamente le colture proprie dei fondivalle o delle zone più fertili.

Il costo totale della misura, interamente pubblico, ammonta a circa 53,5 milioni di euro, pari al 12,8% della spesa dell'asse II e a quasi il 4% del costo totale del PSR.

#### 1.1.1. Dotazione finanziaria

Tabella 1 - Costo della misura: confronto tra inizio e fine programmazione

Misura	Costo Totale	Spesa Pubblica	Costo FEASR	Incidenza su Asse I	Incidenza sul PSR
2009*	53.545.455	53.545.455	23.560.000	12,8%	3,8%
2015**	52.545.455	52.545.455	23.120.000	12,4%	3,7%

Fonte: PSR 2007-13- \*Testo approvato con decisione CE 59441 del 28.11.2011.

\*\* Testo approvato con comunicazione della Commissione europea Ares(2015)5828013 del 14 dicembre 2015

Figura 1 Dotazione finanziaria annuale (000 euro)



Fonte: PSR 2007-13 – Variazioni approvate da Commissione europea nei diversi anni

### 1.1.1. Stato di attuazione e avanzamento della misura

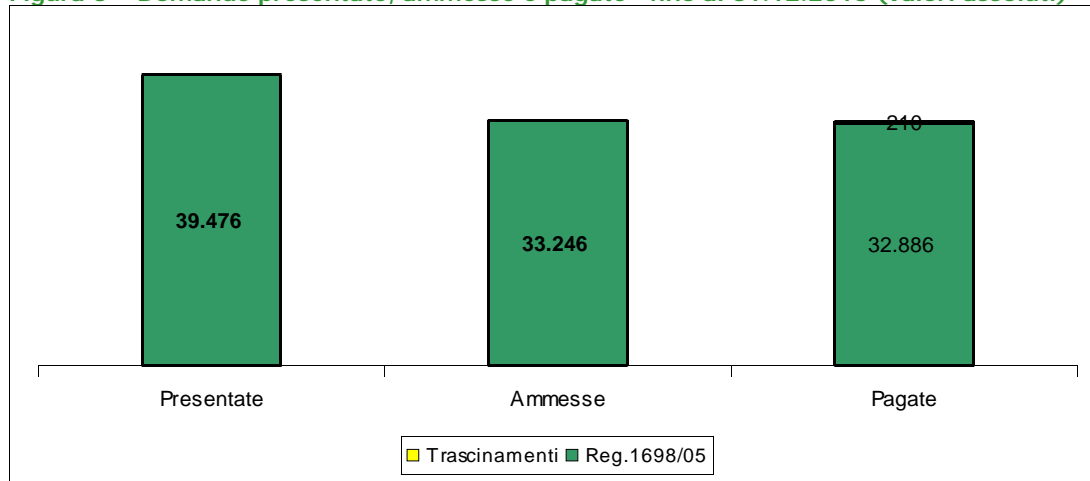
Tabella 2 – Numero di bandi e di domande per Regolamento e per anno civile (valori assoluti)

Anno	Reg. (CE) n.1698/2005			Trascinamenti*		Totale domande pagate a saldo
	N. bandi	Domande presentate	Domande ammesse	Domande pagate a saldo**	Domande pagate a saldo	
2007		4.936	114	0	179	179
2008		2.936	168	118	28	146
2009		6.547	7.032	7.005		7.005
2010		4.518	4.830	4.769		4.769
2011		4.402	4.201	4.194		4.194
2012		4.190	4.592	4.551		4.551
2013		4.096	3.799	3.795	1	3.796
2014		3.906	4.229	4.218	2	4.220
2015		3.945	4.281	4.236		4.236
<b>Totale cumulato</b>	<b>9</b>	<b>39.476</b>	<b>33.246</b>	<b>32.886</b>	<b>210</b>	<b>33.096</b>

\*Trascinamenti: Reg. (CE) n.1257/99 e ulteriori transiti sulla programmazione di riferimento

\*\*Calcolate su Anno Chiusura a saldo

Fonte: elaborazioni su dati di monitoraggio Regione Piemonte (CSI)

**Figura 3 – Domande presentate, ammesse e pagate \*fino al 31.12.2015 (valori assoluti)**

\*Domande presentate e ammesse ai sensi Reg. (CE) n.1698/2005; pagate ai sensi Reg. (CE) n.1698/2005; Reg. (CE) n.1257/99.

Fonte: elaborazioni su dati di monitoraggio Regione Piemonte (CSI)

**Tabella 4 – Totale pagamenti pubblici contabilizzati per anno e fonte di finanziamento (in migliaia di euro)**

Periodo di programmazione	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Totale pagato al 31.12.15
<b>Programmazione 2007-13</b>	<b>6.056</b>	<b>4.260</b>	<b>6.960</b>	<b>3.723</b>	<b>7.455</b>	<b>7.381</b>	<b>5.290</b>	<b>5.345</b>	<b>7.043</b>	<b>53.514</b>
di cui Ordinarie	0	3.583	6.960	3.723	7.455	7.381	5.290	5.345	7.027	46.765
di cui Health check	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
di cui Trascinamenti	6.056	676	0	0	0	0	0	0	16	6.749
<b>Aiuti di stato aggiuntivi</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

Fonte: elaborazioni su dati di monitoraggio Regione Piemonte (CSI)

**Tabella 4 – Tasso di raggiungimento della misura rispetto agli obiettivi di Realizzazione**

Indicatore di Realizzazione	Raggiunto al 31.12.15	Target vigente	Tasso di raggiungimento	Target iniziale	Raggiungimento su iniziale
Numero di aziende agricole beneficiarie*	6.551	5.500	119%	5.500	119%
Superficie interessata (ha)*	71.310	75.000	95%	75.000	95%

\*comprensivo di fondi HC ed eventuali trascinamenti

Fonte: elaborazioni su dati di monitoraggio Regione Piemonte (CSI); PSR 2007-13- Testo approvato con comunicazione della Commissione europea Ares(2015)5828013 del 14 dicembre 2015.

Tabella 5 – Tasso di raggiungimento della misura rispetto agli obiettivi di Risultato

Indicatore di Risultato	Raggiunto	Target vigente*	Tasso di raggiungimento
R6- Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio (ha)			
Biodiversità (Misura)	393.331 (71.310)	423.590	93% (95%)
Qualità dell'acqua (Misura)	288.060 (-)	320.040	90% (-)
Cambiamento climatico (Misura)	201.372 (-)	172.790	117% (-)
(Misura)	312.930 (-)	320.040	98% (-)
Migliorare la qualità del suolo prevenire la marginalizzazione (Misura)	194.1919 (71.310)	234.475	83% (95%)

\*comprensivo di fondi HC ed eventuali trascinamenti

\*\*Gli indicatori sono calcolati come segue: (i) Incremento del valore aggiunto: volume totale dei pagamenti cumulato fino al 31.12.07 (domande saldate da almeno 2 anni) per il tasso di rendimento previsto -TIP; dove il TIP è uguale al rapporto fra il valore obiettivo dell'indicatore di risultato e la spesa pubblica programmata per la misura; (ii) Numero lordo di posti di lavoro creati: numero di domande chiuse a saldo fino al 31.12.07 per "tasso di creazione posti di lavoro", determinato dal rapporto fra i valori-obiettivo del "numero di nuovi posti di lavoro creati" e del "numero di beneficiari" previsti nel PSR.

Fonte: Regione Piemonte, RAE 2015

Tabella 5 -Caratteristiche dei beneficiari

Caratteristiche beneficiari	Totale misura		Universe al 2008 (anagrafe agricola unica)	Confronto** distribuzione % rispetto ad AAU
	Valore assoluto	%	%	
<b>Totale</b>	32.561			
<b>Genere</b>				
Maschio	12.050	37,0	71,0	Inferiore
Femmina	20.454	62,8	29,0	Superiore
Non disponibile	57	0,2	0,1	Simile
<b>Classe età</b>				
<=24	327	1,0	0,8	Simile
25-39	6.832	21,0	12,4	Superiore
40-64	25.261	77,6	53,8	Superiore
>=65	84	0,3	33,0	
Non disponibile	57	0,2	0,0	Simile
<b>Forma giuridica</b>				
Impresa individuale	31320	96,2	84,3	Superiore
Società di persone	963	3,0	5,8	Simile
Società di capitali	44	0,1	1,1	Simile
Società cooperativa	40	0,1	0,4	Simile
Soggetto Individuale	56	0,2	8,0	Inferiore
Associazione	0	0,0		
Consorzio	0	0,0	0,4	Simile

Cooperativa	16	0,0		
Ente	1	0,0		
Altro	59	0,2		
Non disponibile	62	0,2		
<b>Zona PSR***</b>				
A- Poli urbani	2.415	7,4	20,1	Inferiore
B- Aree Rurali ad agricoltura intensiva	332	1,0	18,8	Inferiore
C- Aree Rurali intermedie	12.592	38,7	34,0	Simile
D- Aree Rurali con problemi complessivi di sviluppo	17.077	52,4	8,8	Superiore
Fuori Piemonte/Non disponibile	145	0,4	18,3	Inferiore
<b>Provincia</b>				
Torino	6.524	20,0	21,1	Simile
Vercelli	584	1,8	3,9	Simile
Novara	202	0,6	3,9	Simile
Cuneo	15.170	46,6	37,1	Superiore
Asti	2.231	6,9	13,1	Inferiore
Alessandria	3.927	12,1	16,4	Simile
Biella	1.895	5,8	2,3	Simile
Verbania-Cusio-Ossola	1.883	5,8	1,2	Simile
Fuori Piemonte	88	0,3	1,0	Simile
Non disponibile	57	0,2	0,0	Simile
<b>Classe di UDE*</b>				
1	378	1,2	23,0	Inferiore
2	2.318	7,1	14,2	Inferiore
3	7.308	22,4	17,1	Superiore
4	8.224	25,3	15,9	Superiore
5	8.480	26,0	15,4	Superiore
6	4.450	13,7	9,0	Simile
7	1.403	4,3	4,9	Simile
Non disponibile	0	0,0	0,3	Simile
<b>OTE aziende:</b>				
Seminativi	4.842	14,9	28,2	Inferiore
Ortofloricoltura	158	0,5	1,5	Simile
Colture permanenti	6.690	20,5	24,2	Simile
Erbivori	11.257	34,6	8,0	Superiore
Granivori	227	0,7	1,1	Simile
Policoltura	3.568	11,0	8,6	Simile
Poliallevamento	996	3,1	0,8	Simile
Miste colture e allevamenti	4.673	14,4	6,5	Superiore
Aziende non classificabili	68	0,2	21,1	Inferiore
Non disponibile	82	0,3		Simile

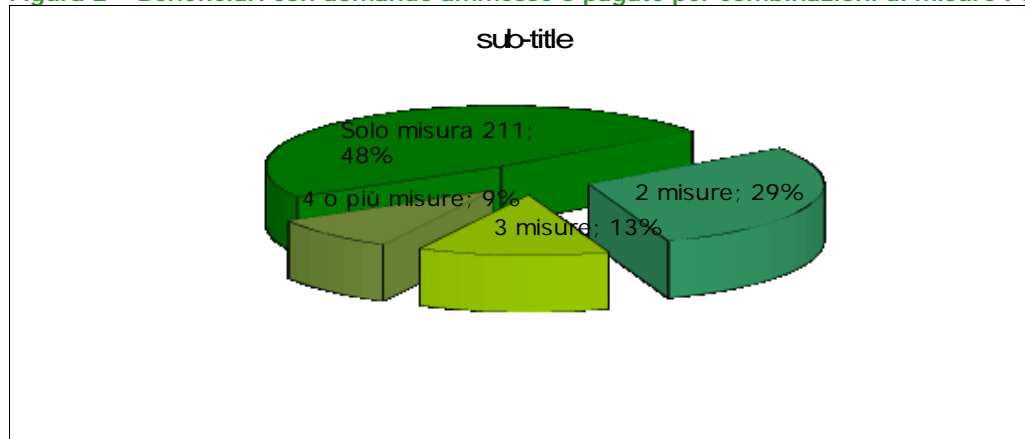
\*Età alla presentazione della domanda (bando). Per l'universo di riferimento AAU anno 2008, la disaggregazione dei dati non permette di distinguere i titolari con 40 anni.

\*\*Simile: differenza nella distribuzione % [-5 e +5 punti%]; Inferiore: <-5 punti%; Superiore: >5 punti

Fonte: elaborazioni su dati CSI di gestione pratiche e dati Anagrafe Agricola Unica

### 1.1.2. Sinergie e combinazioni con altre misure

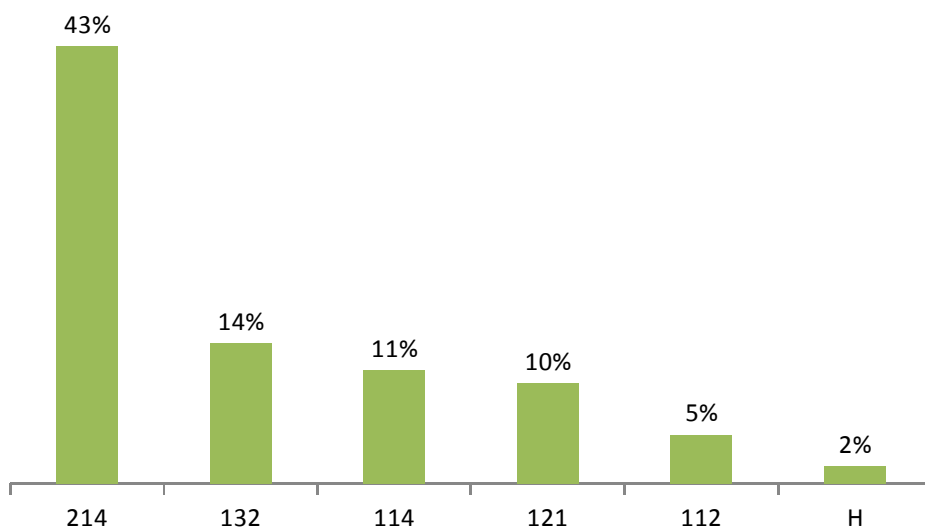
**Figura 2 – Beneficiari con domande ammesse o pagate per combinazioni di misure PSR (valori %)\***



\*Comprende domande ammesse o pagate contabilizzate sul Reg. (CE) n.1698/2005 e sui Reg. precedenti (trascinamenti).

Fonte: elaborazioni su dati di monitoraggio Regione Piemonte (CSI)

**Figura 3 - Percentuale di imprese che hanno beneficiato anche di altre misure PSR, per misure più frequenti**



\*Comprende domande pagate a saldo contabilizzate sul Reg. (CE) n.1698/2005 (e sui Reg. precedenti (trascinamenti) solo per le misure H e I).

Fonte: elaborazioni su dati di monitoraggio Regione Piemonte (CSI)

**Tabella 6 – Sinergia della misura 211 con altre misure del PSR**

<b>Combinazione di misure</b>	<b>Numero beneficiari con domande pagate a saldo*</b>	<b>Incidenza</b>
Totale beneficiari 211	5.829	
Totale beneficiari della 211 che ricevono aiuti anche su altre misure	3.008	51,6%
<i>di cui con:</i>		
Misura 214	1382	45,9%
Misura 132 + Misura 214	394	13,1%
Misura 114 + Misura 214	133	4,4%
Misura 132	106	3,5%
Misura 121 + Misura 214	99	3,3%
<i>Altre combinazioni</i>	<i>894</i>	<i>29,7%</i>

\*Comprende domande ammesse o pagate contabilizzate sul Reg. (CE) n.1698/2005 e sui Reg. precedenti (trascinamenti).

Fonte: elaborazioni su dati di monitoraggio Regione Piemonte (CSI)

## 1.2. Quadro logico

**Tavola 1 – Misura 211: I fabbisogni**

Fabbisogni 2007 (pagina 189)	Fabbisogni 2014 - 2020
Favorire gli usi agricoli e forestali in grado di incrementare le aree ad alto valore naturalistico	Sostenere il ripristino, il mantenimento e il miglioramento della biodiversità naturale e agraria del paesaggio
Garantire il presidio del territorio attraverso il mantenimento delle attività agrosilvopastorali nelle aree svantaggiate	Tutelare e valorizzare le attività agricole e forestali nelle zone di montagna

Fonte: PSR 2007-2013 Testo adottato con DGR n. 2-9977 del 5 novembre 2008 e PSR 2014-2020 - Testo approvato con Decisione dell

Il fabbisogno esiste ed è chiaro. Le attività agricole in zone montane sono da sostenere per contrastare l'abbandono, che porterebbe all'aumento del dissesto dei territori non gestiti e una perdita grave di biodiversità naturale. Infatti, in seguito alla dismissione delle attività agricole, che in condizioni ordinarie nelle zone montane sono prevalentemente a basso impatto (colture estensive, prati e pascoli), si assiste all'avanzamento del bosco di invasione in aree in cui le foreste sono già largamente prevalenti. Si va a perdere, dunque, una parte importante di biodiversità naturale tipica degli spazi aperti: in Piemonte si annoverano anche alcune specie in pericolo di estinzione segnalate nelle liste rosse della IUCN (International Union for Conservation of Nature).

Il fabbisogno esiste nel 2014 ed è formulato molto similmente alla versione 2007.

**Tavola 2 – Misura 211: Obiettivi e fabbisogni**

Obiettivi operativi	Obiettivo asse	Fabbisogno	Specificità	Cantierabilità	Misurabilità	Target
Conservare l'attività agricola nelle zone montane	Presidio del territorio nelle aree a rischio di marginalizzazione	Garantire il presidio del territorio attraverso il mantenimento delle attività agrosilvopastorali nelle aree montane	misura 211	sì	sì	target finanziario, rivisto nel corso della programmazione: vedere Tabella 4; target fisico (testo PSR vigente): 5.500 aziende, 75.000 ha
Evitare la marginalizzazione dell'agricoltura nelle aree svantaggiate		Favorire gli usi agricoli e forestali in grado di incrementare le aree ad alto valore naturalistico			sì	
Tutelare il territorio e i sistemi agroforestali ad alto valore naturale	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale Tutela del suolo e del paesaggio					

Fonte: PSR 2007-2013

Gli obiettivi esistono, sono chiari, coerenti con quelli di asse e con i fabbisogni.

Si tratta di obiettivi generali territoriali, cantierabili ed è prevista una misurazione. Il target era stato fissato in 5.500 aziende e 75.000 ha interessati. L'indicatore è coerente con l'obiettivo.

Da estrazioni dal data warehouse del PSR 2007-2013 in data 17 novembre 2016 le superfici medie oggetto di impegno risultano attorno ai 62.000 ha/anno nel periodo 2007-2014.

Il target finanziario, come riportato in Tabella 4, è stato raggiunto e superato; il target fisico (numero di aziende e superfici oggetto di impegno) non è stato pienamente raggiunto, tuttavia l'ordine di grandezza corrisponde alle attese ed è tale da generare risultati rilevabili in termini ambientali.

In tutte le tabelle i valori degli indicatori di realizzazione (superfici in ettari oppure capi di bestiame in UBA) sono dati dalla media annua per gli anni in cui l'azione/sottoazione è entrata "a regime".

**Tavola 2.1 – Misura 211: indicatori - obiettivi - raggiungimento target**

Fabbisogno	Specificità	Indicatori di obiettivo /realizzazione	Indicatori di risultato e di impatto ambientale	Raggiungimento del target	Commento
Garantire il presidio del territorio attraverso il mantenimento delle attività agrosilvopastorali nelle aree svantaggiate Favorire gli usi agricoli e forestali in grado di incrementare le aree ad alto valore naturalistico	misura 211: indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane	obiettivo: 75.000 ha, 5.500 aziende realizzazione: 62.767 ha , 4.384 aziende (media anni 2007-2014): circa 22% della SAU totale in zone montane	risultato: 62.375 ha (quasi coincidente con realizzazione) impatto: FBI, lepidotteri: evidenze di mantenimento di habitat per alcune specie di lista rossa territorio: 75% delle superfici a premio in classi di erosione reale	il target finanziario è stato abbondantemente superato, mentre in termini di superfici e aziende non è stato raggiunto	Il target fisico (testo PSR 2007-2013 pag. 438) non è stato raggiunto ma sono state consumate tutte le risorse disponibili. L'ordine di grandezza delle superfici a premio è adeguato al raggiungimento degli scopi ambientali

### 1.3. Risposta ai quesiti valutativi

#### 1.3.1. Fonti informative e dati

Distinguiamo tre tipologie principali di dati.

- Dati amministrativi per la maggior parte forniti da CSI con estrazioni ad hoc; in alcuni casi dati, estratti a cura di Ipla, a partire dalle fonti informative ISTAT (agri.istat.it), dal data warehouse del PSR e dall'anagrafe agricola unica. Trattandosi di una misura a premio per unità di superficie reiterato, le elaborazioni sono state effettuate sulla base delle superfici annualmente ammesse a premio. Dal 2007 la misura è entrata a regime, dunque i dati amministrativi sono espressi come medie del periodo 2007-2014.
- Dati ambientali provenienti da monitoraggi supplementari eseguiti da Ipla, concepiti appositamente per rilevare gli elementi mancanti necessari a fornire risposte ai quesiti valutativi.

Le prime criticità si riscontrano a livello di stima dei valori degli indicatori di risultato e di impatto.

L'indicatore di risultato è definito come il valore di superficie che ha contribuito a soddisfare un determinato fabbisogno o a migliorare/mantenere una data componente ambientale. Nel caso della misura 211, che non prevede l'assunzione di impegni oltre la baseline, il valore dell'indicatore di risultato coincide con quello di realizzazione.

Gli indicatori di impatto ambientale, pur essendo 4, in realtà sono 3. Infatti le aree HNV sono tuttora oggetto di studio e la metodologia per la loro individuazione è in divenire: ai fini del PSR 2007-2013 vengono fatte coincidere con i siti Natura 2000. Pertanto, non essendo stati riconosciuti nuovi siti durante il periodo di programmazione, l'indicatore ha mantenuto valore costante.

L'indicatore di impatto utilizzabile per la valutazione degli effetti ambientali della misura 211 è il n. 4 - Farmland Bird Index (FBI) con gli indici ad esso correlati (WBI - Woodland Bird Index). Il Piemonte ha aggiunto un indicatore di biodiversità facoltativo, relativo alla presenza di specie e individui appartenenti all'ordine dei Lepidotteri ropaloceri. I monitoraggi dell'avifauna e dei lepidotteri necessari al calcolo degli indici sono stati svolti da Ipla per l'intero periodo di programmazione.

### 1.3.2. *Quesito 1: Come e quanto la misura 211 ha contribuito a migliorare la situazione ambientale?*

#### Sintesi della risposta

Sintesi dei risultati con specchietto come quello sotto. Vedere Tavola 2.1.

Metodologia	Criteri di giudizio	Indicatori Principali	Indicatori specifici
Monitoraggio amministrativo (Data Warehouse dell'Anagrafe agricola unica, estrazioni CSI maggio 2016)  Protocollo nazionale progetto MITO 2000  Metodo dei transetti (Pollard and Yates, 1993) applicato a livello di casi studio  Analisi dati e restituzione cartografica	Ammontare delle superfici a premio e uso del suolo rispetto alla SAU totale in zone montane	SAU totale nelle zone montane: 294.265 ha (media 2007-2014)	SAU a premio: 62.791 ha (media 2007-2014). 21,3% della totale Officinali, orticole, piccoli frutti: a premio il 50% del totale; seminativi e fruttiferi: a premio 38-39% del totale; foraggere: a premio 19,4% del totale
	Numero di aziende beneficiarie rispetto alle aziende totali in zone montane	Numero di aziende nelle zone montane	Numero di aziende beneficiarie
	Monitoraggio in itinere dell'avifauna in Piemonte	FBI (Farmland Bird Index), WBI (Woodland Bird Index)	Presenza di specie rare o a rischio di estinzione
	Monitoraggio in itinere dei lepidotteri ropaloceri in Piemonte	Numero di specie e numero di individui	Numero di specie rare o a rischio di estinzione e numero di individui
	Attribuzione alle superfici a premio della classe di erosione reale dei suoli, conteggio delle superfici per classe	SAU a premio	SAU a premio ricadente nelle classi di erosione reale (Ipla)

La domanda è molto generica. Le componenti ambientali prese in considerazione sono quattro: biodiversità, acqua, aria, suolo e territorio. Innanzitutto è bene evidenziare che molte misure, anche degli assi 1 e 3, possono influire sulle componenti ambientali; in particolare, le misure dell'asse 2 sono concepite per migliorarle o almeno preservarle, con effetto sinergico: più misure possono agire su una componente e allo stesso tempo una misura può agire su più componenti.

La misura 211 non comporta alcun particolare impegno rispetto alla baseline. I suoi effetti ambientali positivi derivano esclusivamente dalla permanenza dell'attività agricola in aree a rischio di abbandono.

La permanenza dell'attività agricola ha effetti positivi su mantenimento della biodiversità, stabilità del territorio e mantenimento del paesaggio agricolo tradizionale. La presenza delle aziende agricole come presidio stabile fa sì che ci sia manutenzione continua del territorio e si riduca il rischio di degrado (dissesti idrogeologici, ecc.). Non sono stati fissati indicatori ufficiali per la valutazione della stabilità del territorio. In questa sede utilizziamo il rischio di erosione, conteggiando le superfici oggetto di impegno in funzione della classe di erosione reale (Ipla, carta dell'erosione reale del Piemonte).

La presenza di attività agricola come presidio, inoltre, impedisce l'avanzare del bosco, già molto rappresentato ed in continuo aumento nelle aree montane, e garantisce il mantenimento della biodiversità degli spazi aperti. Anche se le aree HNV (High Natural Value) non sono ancora state definite, sono ben noti i macrocriteri per la loro individuazione (Manuale ISPRA 2010: "Aree agricole ad alto valore naturale: dall'individuazione alla gestione"; Indicazioni UE su caratteristiche delle aree HNMF): presenza di vegetazione seminaturale; aree dominate da agricoltura a bassa intensità o da mosaico di territori seminaturali e coltivati; biodiversità e rete ecologica - presenza di specie rare o elevata presenza di popolazione di una specie a rischio di estinzione a livello europeo. Questi caratteri sono ben rappresentati nelle aree montane del Piemonte, nelle quali peraltro si trovano anche la maggior parte delle superfici Natura 2000. Per formulare un giudizio sul mantenimento della biodiversità utilizziamo le informazioni riguardanti avifauna e lepidotteri, in particolare cercando di individuare l'eventuale presenza di specie rare o a rischio di estinzione proprie di spazi aperti.

Si sono eseguiti.:

- Calcolo dei valori medi annui delle superfici a premio.
- Collocazione delle superfici interessate sulla carta dell'erosione reale dei suoli, conteggio delle superfici ricadenti nelle classi di erosione.
- Elaborazione dei dati dei monitoraggi di avifauna e lepidotteri, considerazioni di tipo qualitativo sulle specie presenti.

Fonti:

- a) data warehouse del PSR: superfici a premio
- b) estrazioni CSI: dati catastali delle superfici a premio
- c) cartografia della distribuzione delle superfici a premio (RAE, cartografia Ipla)
- d) carta dell'erosione reale dei suoli Ipla
- e) monitoraggio avifauna per il calcolo del FBI
- f) monitoraggio dei lepidotteri ropaloceri condotti da IPLA;

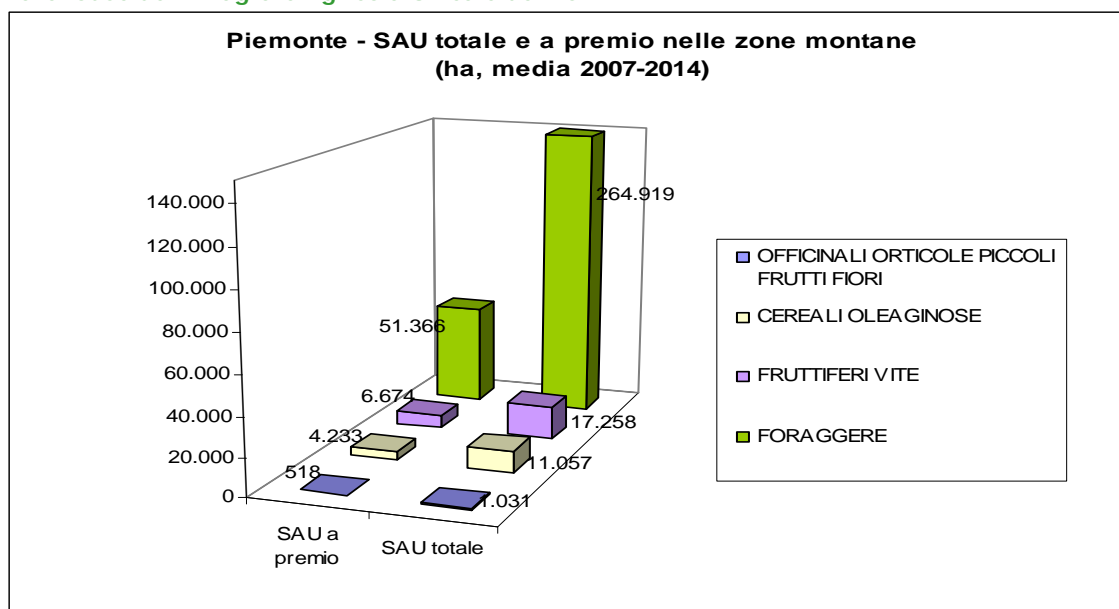
### Effetti della misura 211 sul contrasto del degrado del territorio

In montagna il contrasto del degrado generalmente viene attuato mediante una corretta gestione del patrimonio forestale (anche l'abbandono è negativo) e l'esercizio di pratiche agricole a basso impatto.

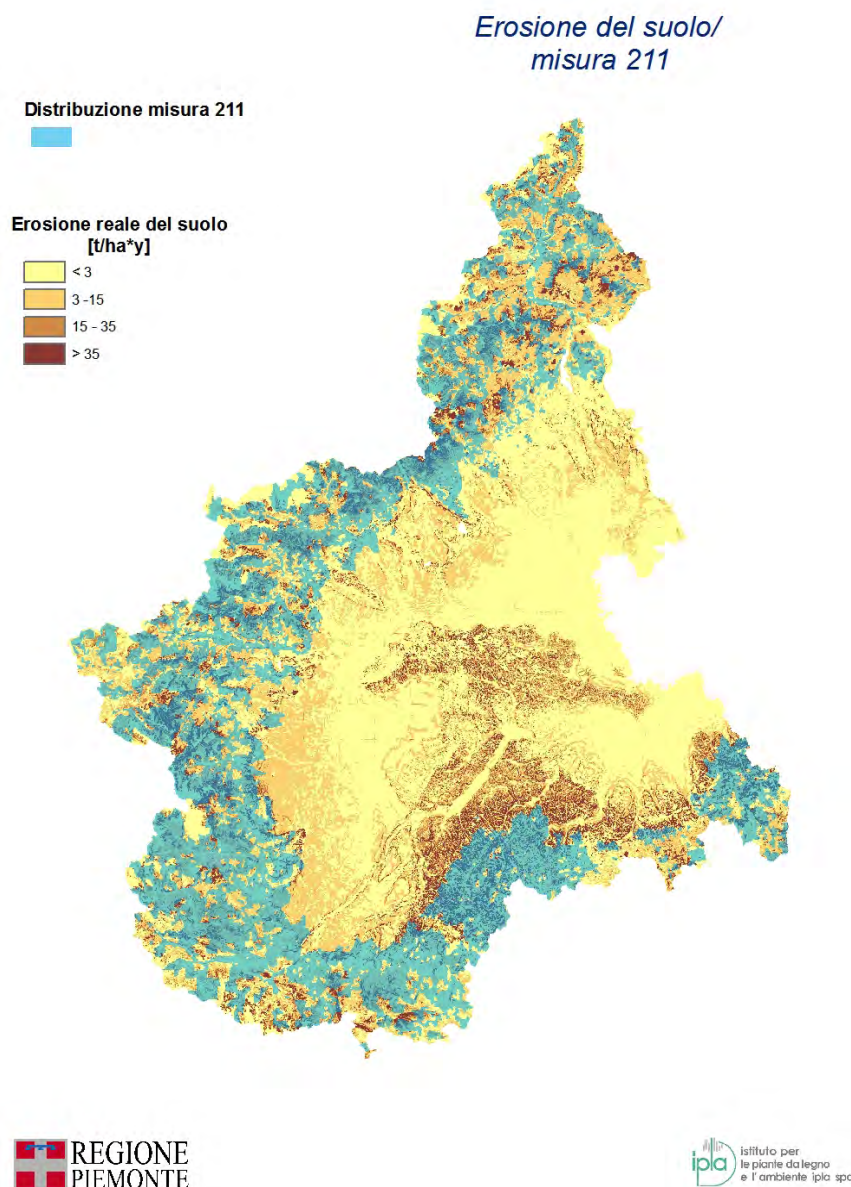
La SAU delle zone montane del Piemonte (Figura 5) consta per il 90% di colture foraggere temporanee e permanenti, circa il 6% di fruttiferi (prevalentemente castagno) e vite, poco meno del 4% di cereali e altri seminativi, e circa 0,4% di piccoli frutti, orticole e floricole. La SAU a premio per la misura 211 è mediamente del 21% e tendenzialmente più orientata a piccoli frutti e orticole, fruttiferi e seminativi e meno alle foraggere permanenti. In sinergia con la misura 211 in più del 40% dei casi (Figure 3 e 4) agisce la misura 214, specialmente con le azioni 6 (estensivizzazione dei pascoli, estensione media annua quasi 64.000 ha - parzialmente sovrapposta alla 211) e 2 (produzione biologica). Dunque la presenza di attività prevalentemente a basso impatto è ulteriormente garantita da incentivi aggiuntivi.

In Figura 6 è rappresentata la distribuzione delle superfici a premio sulla carta dell'erosione reale dei suoli. Dall'elaborazione dei dati risulta che la maggior parte (mediamente circa il 75%) ricada nelle due classi a maggiore rischio (3- alta e 4- severa, da 15 a più di 35 t/ha per anno), a dimostrazione dell'efficacia potenziale della misura 211 nella protezione del territorio.

**Figura 5.– SAU totale e SAU a premio nelle zone montane. Fonte: elaborazioni Ipla a partire da Data warehouse dell'Anagrafe Agricola Unica e del PSR**



**Figura 6.– Distribuzione delle superfici a premio sulla carta dell'erosione reale dei suoli. Fonte: Ipla**



#### Effetti della misura 211 sul mantenimento della biodiversità

Le "Linee guida per l'uso degli uccelli e del Farmland Bird Index come indicatori di impatto dei piani di sviluppo rurale" (Rete Rurale Nazionale, 2011) ricordano l'importanza del monitoraggio avifauna nell'ambito della misura 211 (e, n.d.r., 214.6...) in quanto "i pascoli di montagna [...], rispetto alle zone cespugliate in aree agricole abbandonate, ospitano un numero maggiore di specie e di individui e un numero maggiore di specie a priorità di conservazione". Nello specifico, in Piemonte nel calcolo del FBI sono comprese 26 specie, di cui 22 si trovano nel piano collinare e montano e 4 sono tipiche degli ambienti agricoli di pianura. Delle 22 specie che potenzialmente vivono nelle zone svantaggiate il 50% sono in diminuzione, il 32% in aumento e il 18% stazionarie. Nel calcolo del WBI sono comprese 14 specie, di cui una è tipicamente legata ai boschi di pianura e 13 si ritrovano nel piano collinare e montano. Di

queste 13 specie il 23% sono in diminuzione, il 38% in aumento e il 39% stazionarie. L'analisi dell'andamento dei due indici nelle zone montane (relazioni FBI, monitoraggio in itinere) mostra come il trend del WBI risulti migliore rispetto a quello del FBI. Ciò può significare che la preservazione degli ambienti agricoli aperti in tali zone costituisca una delle condizioni essenziali per il mantenimento/miglioramento della biodiversità rispetto al rischio di invasione del bosco. In particolare, nella relazione FBI 20092 vengono segnalate due specie, l'averla piccola e l'ortolano (inserite nell'Allegato I della Direttiva 79/09 CEE "Uccelli") i cui habitat sono situati in zone svantaggiate e sarebbero seriamente minacciati sia dall'esercizio di attività agricola intensiva, sia dalla perdita dell'ambiente agricolo.

Per quanto riguarda il monitoraggio dei lepidotteri ropaloceri le praterie montane sono risultate particolarmente ricche di specie e di individui di specie ad elevato pregio naturale, che rischierebbero di subire diminuzioni drastiche con la chiusura delle praterie e l'invasione del bosco. Tra le specie ricorrenti, segnalato in tutte le liste rosse internazionali, *Parnassius apollo*.

**1.3.3. *Quesito 2: Che altri effetti, anche relativi ad altri obiettivi/assi, sono connessi all'attuazione di questa misura?***

Come evidenziato nelle Figure 3 e 4, la misura 211 agisce in forte sinergia con la misura 214, in particolare con le azioni 6 (estensivizzazione dei pascoli), i cui effetti sono stati trattati nel precedente paragrafo a proposito del contenimento delle cause di dissesto del territorio, e 2 (produzione biologica). Appare interessante, a proposito di quest'ultima, sottolineare che, rispettivamente nel 14% e nell'11% dei casi, i beneficiari aderiscono anche a misure di sostegno dei sistemi di qualità alimentare (132) e di consulenza (114), fenomeno che si potrebbe interpretare come il tentativo di coniugare qualità e sostenibilità nell'ambito della valorizzazione delle produzioni.

Le sinergie con gli investimenti aziendali (misura 121) e con l'insediamento dei giovani (misura 112) sono più modeste.

## 1.4. Conclusioni e raccomandazioni

La misura 211 realizza un intervento trasversale di sostegno e pertanto presenta una elevata coerenza con le altre misure previste dal PSR. In particolare, essa opera in stretta sinergia con le misure agroambientali (214) e con altre misure finalizzate ad aumentare la competitività del settore agricolo e forestale (tra cui: 112, 121, 132).

Per quanto attiene gli aspetti ambientali esiste un elevato grado di coerenza fra i criteri inseriti nei bandi e gli obiettivi operativi di tutela ambientale e di presidio del territorio nelle aree a rischio di marginalizzazione. Rispetto alle priorità territoriali i bandi prevedono una limitazione degli interventi al territorio montano. Inoltre, in caso di insufficienza di risorse, precedenza alle colture tipiche dell'orizzonte montano e collinare, estensive e a impatto ambientale basso o nullo.

Per quanto concerne l'impatto ambientale, la misura è applicata su una quota importante (circa 21%) della superficie agricola utilizzata nelle zone svantaggiate. Inoltre, sono evidenti effetti sulla sostenibilità ambientale derivanti dalla presenza di colture a impatto nullo o scarso e dal contributo alla conservazione dell'habitat di due specie avicole iscritte nelle liste dell'Allegato I alla Direttiva Uccelli e di una specie di lepidotteri iscritta in tutte le liste rosse internazionali. Per quanto attiene la tutela del suolo e del paesaggio agrario tradizionale, la misura contribuisce mediante la continuazione dell'esercizio delle attività agricole (e conseguente manutenzione del territorio) in zone ad elevato rischio di erosione e di invasione dei pascoli da parte di incolto e foresta, con interruzione delle alternanze fra zone aperte e zone boschive.

Infine, in relazione al contributo dell'indennità compensativa al mantenimento di una comunità rurale nelle zone di montagna, si rileva come l'ammontare dell'indennità non riesca pienamente a compensare il reale svantaggio della produzione in aree di montagna. In particolare l'indennità non tiene pienamente conto delle differenze di svantaggio sul territorio. Per la prossima programmazione si raccomanda la revisione dei criteri di classificazione degli svantaggi naturali, al fine di modulare non soltanto in funzione dell'uso del suolo ma anche della pendenza, assolazione, esposizione e quota.